

La denuncia. Cgil Cisl Uil uniscono le forze contro una piaga che causa in Italia 3mila decessi l'anno

# Amianto, killer silenzioso La Campania alza la voce

**N**apoli (nostro servizio). "A perenne ricordo delle vittime dell'amianto e del profitto contro l'omertà e l'indifferenza. I lavoratori poserò". Questa lapide posta fuori dei cancelli dell'ex Isochimica di Avellino è intitolata a tutti quei lavoratori, non solo di questa azienda, ma di tutte le aziende campane che maneggiavano amianto e di cui, a distanza di anni, si contano e si conteranno centinaia di morti.

La legge 257 del 1992 che ha vietato l'utilizzo di questa fibra su tutto il territorio nazionale è arrivata in ritardo. Quando ormai i danni nelle vite dei lavoratori e dei loro familiari erano stati fatti. Una, tante piccole o grandi Eternit. Perché quello che è avvenuto ad Alessandria non è legato solo a quella azienda ma a tante altre in tutta Italia. Con un bilancio sui danni che continua e continuerà. Coinvolgendo non solo lavoratori ma anche coloro che abitavano o abitano nei quartieri dove erano collegati le fabbriche.

Infatti, tra l'esposizione all'asbesto ed i suoi esiti nefasti, in particolare il mesotelioma, possono trascorrere più di 40 anni. In Italia, considerando oltre ai mesoteliomi anche i tumori del polmone, della laringe e dell'ovaio, indotti da esposizione ad amianto, è possibile dimensionare il fenomeno oltre i 3.000 casi l'anno. È una gravissima emergenza nazionale, denuncia Cgil, Cisl e Uil della Campania in un documento, ed il numero dei decessi per amianto è superiore ogni anno rispetto agli infortuni mortali sul lavoro.

"Studi e ricerche - si legge ancora nel documento unitario, discusso ieri a Napoli con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, con quelli territoriali per la salute e la sicurezza e per la Cisl i dirigenti di Fai, Femca, Flaeli, Filca, Fim e Fit - ci dicono che il peggio



deve ancora avvenire e che nei prossimi decenni, stante il lungo periodo di latenza della malattia, si avrà, anche in Italia, un ulteriore forte incremento dei decessi provocati dall'amianto, incremento che raggiungerà l'apice intorno al 2025".

Non solo. Ancora poco si investe e si spende nella ricerca sul mesotelioma, nonché sulla gestione del "rifiuto amianto" nella sua filiera: handling, raccolta e smaltimento.

Un ruolo strategico nel contrasto

all'esposizione di amianto è svolto dall'Inail nazionale, che finanzia sia progetti di ricerca che progetti che mirano ad eliminare l'amianto nei luoghi di lavoro.

Per i sindacati il tema della ricerca, dei progetti a sostegno con adeguate risorse mirate e non a pioggia, va posto all'Inail della Campania.

In questa regione il Registro del mesotelioma, è emerso dal dibattito, ha funzionato a "fasi alterne". Dopo un periodo di "vacatio", in cui non

veniva rinnovata la convenzione ed a seguito di interventi del sindacato confederale e di associazioni presso la Prefettura di Napoli, di un'interrogazione presentata al presidente della Regione da alcuni consiglieri regionali, il 27 giugno 2014 la Regione ha confermato fino al 31 dicembre 2016 l'attività del Registro regionale mesoteliomi del registro nazionale dei tumori di sospetta origine professionale nel rispetto di una convenzione stipulata tra la Regione Campania ed il Dipartimento di medicina sperimentale della II Università degli Studi di Napoli. Sono stati individuati 300mila euro per le attività del Registro, ma il tutto è stato condizionato alla formalizzazione degli atti per l'operatività della convenzione.

La trasparenza sulle informazioni, hanno evidenziato i sindacati, è la garanzia "per poter condurre indagini serie ed appropriate, ed è la premessa per poter escludere cattive gestioni di politiche di risanamento ambientale e sanitarie".

Il professor Italo Francesco Angelillo, responsabile del Registro mesoteliomi della Regione Campania, nonché ordinario di igiene generale ed applicata della II Università degli studi di Napoli, durante l'audizione del 26 novembre 2014 davanti alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, sull'indagine conoscitiva sugli effetti dell'inquinamento ambientale sull'incidenza dei tumori, delle malformazioni fetoneonatali ed epigenetica, ha dichiarato che nel periodo 1993-2013 i casi di mesotelioma maligno censiti in Campania sono stati 1.237, dei quali 3 su 4 interessano la popolazione maschile.

Il 14 marzo 2013 è stata approvata a larga maggioranza una risoluzione del Parlamento Europeo al fine di redigere una mappa della presenza dell'amianto su tutto il territorio europeo. Tutto ciò con l'obiettivo finale di cancellare definitivamente ogni presenza di amianto in Europa entro il 2028.

"Pertanto - sostengono i sindacati - si rende necessaria ed indispensabile una moratoria mondiale per la produzione e lavorazione dell'amianto e la sua totale e definitiva messa al bando".

Luca Tatarelli

**A**vellino (nostro servizio). Il caso Isochimica, in vista delle elezioni regionali del 31 maggio è tornato ad essere argomento di dibattito. La Giunta regionale guidata da Stefano Caldoro ha chiuso il suo mandato con un finanziamento di un milione e 600 mila euro. È stato firmato un accordo di programma con il Comune di Avellino ed approvata un piano di caratterizzazione che anticipa la stesura di un piano di risanamento definitivo dell'impianto. Certo sono pochi soldi se si pensa che il Comune irpino stima, un intervento da 7 agli 8 milioni di euro. Antonio Olivieri, segretario Femca di Avellino, ha lavorato per tantissimi anni in quell'impianto. Nelle

Avellino. La Femca racconta la storia infinita della fabbrica

## Il caso Isochimica

sue parole, una testimonianza ed un'analisi politica-sindacale.

**Olivieri, come valuta questa nuova accensione di riflettori sull'Isochimica?**

Isochimica non è solo un caso locale ma nazionale. Nella legge di stabilità al comma 117 è previsto il beneficio del pensionamento anticipato dei lavoratori dell'Isochimica. Questo è stato frutto di un impegno del presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Poi quando tutto si è tradotto in una circolare dell'Inps è emerso che, purtroppo,

la deroga era riferita non alle legge 257 del 1992 (quella che ha messo al bando in Italia l'amianto ndr) ma era riferita alla legge 247 del 2007 (legge Maroni). Con essa furono introdotte le quote che prevedono sia gli anni di contribuzione che anagrafici per potere andare in pensione. Un beneficio che spetterà a pochi lavoratori dell'ex Isochimica contaminati potranno godere del beneficio anticipato.

**Si può fare una stima?**

Noi abbiamo contato circa 170 ammalati, ma

alla fine saranno poche decine i lavoratori interessati al beneficio.

**E quindi il caso è politico?**

A livello regionale lo è. Ma lo era anche prima. Infatti, vorrei ricordare che già nella nostra battaglia sindacale per l'Isochimica abbiamo coinvolto sempre la Regione, a tutti i livelli. La risposta è sempre stata quella che potevano fare ben poco se non impegnare risorse economiche per bonificare il sito. Che hanno fatto. Oggi leggo che c'è un rinnovato impegno in vista delle regionali di fi-

ne maggio. Mi auguro che tutto ciò possa fare giustizia di chi purtroppo si è ammalato e che si vede negato il diritto del pensionamento anticipato.

**Vuole dire che non ci sono prospettive?**

Per gli ammalati dal 2014 con le leggi Maroni e Fornero c'è il vincolo legato all'età anagrafica. Il sindacato ed i lavoratori hanno fatto di tutto per far riconoscere questo diritto. Ma non ci siamo riusciti. Speriamo che dal 1° giugno si possa risolvere il contenzioso.

**Come valuta la stima**

**del Comune di un intervento economico tra i 7 e gli 8 milioni di euro nel quartiere dove sorgeva la fabbrica?**

Crede che sia un dato sottostimato. Lì ci sono ancora cubi di cemento-amianto che devono essere rimossi. C'è l'intero stabilimento che deve essere bonificato. C'è il sottosuolo contaminato. Serve un intervento radicale. Serve un costante monitoraggio degli abitanti. La Regione Campania su questo deve porre i cittadini sotto costante osservazione. Ed al minimo segnale intervenire. Anche se le ricerche sanitarie internazionali sostengono che quando l'amianto ha prodotto i suoi danni non ci sono più cure possibili.

L.Ta.